

il commento al vangelo della domenica



LA SCUOLA VERDE

il commento di E. Ronchi al vangelo della XXXIII domenica del tempo ordinario



Marco 13,24-32

Scene apocalittiche, nel vangelo come nella storia nostra.

In quei giorni il sole si oscurerà, la luna si spegnerà, le stelle cadranno dal cielo.

Un mondo che va alla deriva? Guarda più a fondo, con occhi di profeta: in realtà è un mondo che rinasce.

Dalla pianta di fico imparate: quando il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Gesù ci porta alla scuola delle piante, perché le leggi dello spirito e le leggi della realtà, in fondo, coincidono.

Il fico è la pianta più citata nelle scritture. Più del grano, più della vite. Era l'albero piantato davanti casa, la cui ombra e i cui frutti rimandavano alla serenità del vivere,

alla dolcezza della Parola, alla presenza di qualcuno che, dentro casa, manda avanti e cura la vita.

Imparate dalla sapienza degli alberi: l'intenerirsi del ramo, la linfa che riprende a gonfiare i suoi piccoli canali, è una sorpresa che non dipende da te. Uno stupore ogni volta nuovo.

Così anche voi sappiate che egli è vicino, è alle porte. Dio è qui; e dice vita, dice primavera.

Da una gemma di fico, piccola realtà incamminata verso la sua pienezza, imparate il futuro del mondo: il mondo non è finito, concluso così com'è; il creato è una realtà germinante.

Da una gemma imparate Dio: tra i suoi cento nomi c'è anche 'germoglio' (inôn, sl 72,17): "il suo nome è perennità, in faccia al sole. Inôn è il suo nome". Non la perennità fissa della pietra, bensì quella dell'alba, del rinascere. Una perennità di germogli.

Mi mette pace, allegria, speranza, buon umore, immaginare e pensare Dio come germinazione a primavera; non un ramo secco, un legnetto da ardere nel fuoco, ma un tralcio verde.

E sopra si aprono gemme come occhi, come stelle verdi.

Passeranno i cieli e la terra ma le mie parole non passeranno. Passano il sole e la luna, si sbriciola la terra, ma le mie parole sono un sole che non tramonta, perché scolpite nel cuore dell'uomo.

Gesù ci convoca tutti a dare fiducia al futuro, a credere che il cammino della storia è, nonostante tutte le smentite, un cammino di salvezza.

Il Vangelo parla di stelle che cadono, il Profeta Daniele parla di stelle che salgono a ripopolare il cielo: "Uomini giusti e donne sante salgono nella casa delle luci, dove risplenderanno come stelle".

Cercali, guardali, ringraziali i giusti e i limpidi che vivono attorno a te, i profeti di oggi, che si sono impregnati di luce, per te.

Germogli benedetti, imbevuti di cielo, intrisi di Dio, oasi di speranza. Sono tanti, e "ognuno è un proprio momento di Dio" (Turolfo), ognuno sillaba del Verbo, ognuno consonante di quella "speranza che è il presente del nostro futuro" (Tommaso d'Aquino).

Il mondo non finirà nel fuoco, ma nella suprema bellezza.